



Carraro / 1
«L'auditorium si farà al Flaminio»

«L'auditorium si farà nel parcheggio dello stadio Flaminio», la conferma viene dal sindaco Franco Carraro (nella foto), che ieri, in consiglio comunale, su questo era stato in terrore dall'indipendente di sinistra Enzo Forcella. Al sindaco Enzo Forcella aveva chiesto chiarimenti su «sulle dichiarazioni dell'assessore Gerace in favore del Borghetto». Il sindaco ha risposto che «la soluzione-Flaminio è stata sancita dal consiglio comunale, per cui non esiste l'eventualità di un ripensamento in favore del Borghetto». Carraro ha anche ricordato che la scelta del Flaminio è stata inserita nel programma per l'attuazione della legge su Roma-capitale.

Carraro / 2
«Caro Nicolini l'Enea non si tocca»

Franco Carraro ha scritto una lettera-replica a Renato Nicolini, capogruppo Pds in consiglio, che gli aveva chiesto chiarimenti sul ruolo svolto dall'Enea nel monitoraggio dell'aria (su incarico del Comune) e verificare la funzionalità della rete. Nel testo firmato dal sindaco le perplessità di Nicolini vengono definite «soprendenti»; inoltre vi si legge: «L'Enea è un ente pubblico con elevate competenze scientifiche, riconosciute a livello internazionale, e perciò garantisce uguale trasparenza rispetto ad ogni altro organismo pubblico». Anche Umberto Colombo, presidente dell'Enea, ha voluto intervenire: «Nicolini accenna senza eufemismi all'eventualità che l'Enea possa orientare secondo il volere della committenza politica il suo ruolo... Nel caso di Roma è stato il ministero dell'Ambiente a chiedere formalmente al Comune di avvalersi di questa struttura...».

Regione
Proposta pds per le aziende «in rosa»

I consiglieri regionali del Pds hanno presentato una proposta di legge per sostenere l'imprenditoria femminile. In sintesi, se le nuove norme saranno approvate, potranno ottenere una serie di contributi regionali solo le cooperative (o società) costituite per i due terzi da donne (o il cui capitale sociale sia determinato per l'80 per cento da donne). I contributi? Fino a cinque milioni per la costituzione di una nuova società; dieci per la progettazione di un'attività; due milioni a persona per frequentare i corsi di formazione. Per l'acquisto di macchinari è previsto un contributo in fondo capitale fino al 60 per cento, per un massimo di 200 milioni. Per i crediti chiesti agli istituti bancari, il contributo (in conto interessi) coprirà il 90 per cento delle spese ammissibili. Infine, per l'acquisto di servizi per l'innovazione, sarà coperto dalla Regione il 50 per cento delle spese, fino a 100 milioni.

Olimpiadi di Fisica
Esame scritto il 22 per partecipare

L'esame si terrà sabato 22 febbraio alle 9,30 nel liceo Russel di Roma: i vincitori della prova (scritta) parteciperanno poi alla gara nazionale e, se si piazzeranno nei primi posti, faranno parte della squadra italiana nella Olimpiadi internazionali di Fisica. Alla prova di sabato prenderanno parte allievi «segnalati» dalle scuole del Lazio e della Sardegna. L'esame durerà tre ore; sarà suddiviso in due parti: dieci quesiti e tre problemi.

Latina
Circo Paride Orfei non pagava gli immigrati

Da un mese non pagavano gli immigrati che avevano assunto come manovali; così i titolari del Circo Paride Orfei - da cinque giorni a Latina - sono stati denunciati per «impiego illegale» di manodopera straniera. È stato infatti accertato che sedici persone non erano in regola con le assunzioni. Per i proprietari del circo è scattato il foglio di via obbligatorio. Lo stesso vale per i 16 immigrati, che, però, potranno comunque restare a Latina finché non si sarà svolto il processo.

Rapina in banca
sventata grazie a telefono rimasto attivo

Quando la rapina è cominciata, dietro lo sportello un impiegato stava parlando al telefono con la sede centrale. Alla vista dei tre rapinatori, che erano entrati nella banca con il volto coperto e armati di pistola, spaventato, ha subito lasciato cadere la commessa, ma la linea non si è interrotta. E, all'altro capo del filo, qualcuno ha sentito tutto e ha dato l'allarme. Così è stata interrotta a metà la rapina di ieri pomeriggio nella sede del Banco Popolare di Novara, in viale delle Provincie. Quando la polizia è arrivata, i tre rapinatori stavano già lasciando la banca: nella confusione, hanno lasciato a terra i centotrenta milioni del bottino e sono riusciti a scappare.

CLAUDIA ARLETTI

Decine di militari armati all'interno a «controllare»
Scatta la protesta di professori e studenti

Asor Rosa: «Un fatto grave cose così non sono accadute neppure nei momenti caldi»
Simbolico seminario sull'erba

Polizia in facoltà Lezioni sospese a Lettere

Trenta carabinieri e poliziotti con elmetti e mitra spianati davanti all'aula 6, dentro la facoltà di Lettere. E i docenti s'infuriano. Asor Rosa: «Un fatto grave». Molti sospendono le lezioni per consentire agli studenti di partecipare a una assemblea. Un professore di italianistica spiega Dante sulle scale del Rettorato, per protesta. Il Pds attacca Tecce. Ma il rettore non replica mentre il preside Paratore cade dalle nuvole.

RACHELE GONNELLI TOMMASO RUSSO

Poliziotti e carabinieri alle nove di mattina entrano dentro la facoltà di Lettere. Sono una trentina, in divisa e con le mitragliette ciondoloni, si sparpagliano per i corridoi. Gli studenti vociferano. «Adesso basta», esclama Raul Mordenti, professore di italianistica. Raccolge le sue carte e si avvia a gamba lusa: «Il seminario su Dante Alighieri oggi si svolgerà all'aperto».

La rivolta dei professori contro la presenza delle forze dell'ordine all'interno dell'università è iniziata così, ieri, con una lezione su Pier Delle Vigne sulla scalinata del Rettorato, intabarrati nei cappotti. Più tardi gli studenti si sono riuniti in assemblea nell'aula 1, stipata di gente. E non soltanto del «Movimento», anche di gente non politicizzata. Da due settimane, cioè da quando si è accuita la protesta contro l'aumento delle tasse, il rettore e il senato accademico hanno chiesto alle forze di polizia di vigilare all'interno dell'ateneo, il pattugliamento è aumentato, è diventato sempre più smaccato, fino a ieri. «Prima i carabinieri sono andati a presidiare il dipartimento di storia dell'arte al primo piano - è il racconto di un ragazzo con i ricci - poi si sono messi i caschi protettivi e si sono schierati all'ingresso dell'aula 6». L'aula 6 è l'aula contestata, il simbolo della protesta studentesca contro il caro-tasse. Una setti-



mana fa è stata murata «per una ristrutturazione». Quattro giorni fa gli studenti se la sono presa, abbattendo lo sbarramento tirato su dagli operai che poi però è stato rimosso. Ieri a difenderlo sono arrivati i carabinieri. E questa volta a infuocarsi sono i docenti. Per Asor Rosa, direttore del dipartimento di italianistica, «questa sorta di "reazione" che stiamo vivendo è assolutamente sproporzionata agli episodi delle ultime settimane».

«È un episodio molto grave», dice ancora Asor Rosa - «cose così non sono accadute neppure nei momenti più caldi», ieri lui ha deciso di non fare lezione. «Una metà dei miei studenti è andata al sit-in - racconta - io sono rimasto con gli altri. Abbiamo discusso se fosse giusto o no continuare a fare lezione mentre era in corso l'assemblea». Anche Andrea Garuffi, assistente del professor Gennaro Savarese, ha rinviato le lezioni «dopo una precisa richiesta della maggioranza degli studenti».



Alberto Asor Rosa sotto la polizia presidia Lettere

«Emanuele Paratore, preside di Lettere, è caduto dalle nuvole. «Forse al 113 è arrivata la segnalazione di una bomba», pare che abbia ipotizzato ad uno studente che chiedeva al motivo della presenza dei militari. Quindi ha tenuto a precisare che «la vita in facoltà continua normalmente», minimizzando. Quanto al rettore Giorgio Tecce, ha preferito non fare nessuna dichiarazione sull'episodio. La questura si è giustificata dicendo che gli agenti non sono rimasti all'interno della facoltà più di una ventina di minuti e che si è trattato solo di un «normale servizio di ispezione». «Visto che il preside non se ne sa niente», afferma Giovanni Ragnone, italianista della Sapienza e responsabile università della Quercia - «l'unico ad avere il potere per chiamare la po-

lizia è Tecce, che sta avendo un comportamento sempre più grave e dissennato». Secondo Ragnone è un po' come nella società: si distrae l'attenzione da problemi concreti, «come l'invivibilità della Sapienza, non sapevano cosa dirmi. Così sono subito andata ad avvisare il preside».

Area archeologica I vigili ci portano quattrocento rom

I vigili sono arrivati nei campi durante la notte, in mano avevano un ordine del sindaco. Così, settanta roulotte di nomadi, scortate dalle pattuglie, hanno lasciato in colonna i piazzali della Rustica, di viale Torbellamonaca, e di via Aspertini. Destinazione, via Collatina (zona dell'Acqua Vergine). È successo nella notte tra domenica e ieri. E, subito, dal quartiere e dall'Opera-nomadi sono arrivate le prime obiezioni. Perché la zona scelta per ospitare queste settanta famiglie presenta una serie infinita di conto-indicazioni. Intanto, è terra di reperti e calde acque: ha senso sistemare un campo-nomadi dove basta scavare per trovare resti archeologici? Inoltre, ai nomadi - 400 persone - il Comune ha fornito 8 bagni portatili. Per il resto: niente acqua, niente scuola, niente asfalte, niente luce-abito e un bel reticolato intorno. L'Opera nomadi si appella al cardinal Ruini: «Cerchi

di fare cambiare idea al sindaco». Del quartiere Collatino, ieri, si è parlato anche in consiglio comunale. Perché l'assessore ai Servizi sociali Giovanni Azzaro (dc) ha proposto di sistemare un campo di prima accoglienza per gli immigrati tra via Sabotai e via Monte Buccellone: ma questa è una zona «N», cioè destinata a diventare parco. Franca Prisco (pds) ha detto: «È una scelta assolutamente sbagliata, perché il piano regolatore classifica questa area come zona "N", cioè verde, e anzi è già definito il progetto per realizzarvi un parco. Addirittura, questa destinazione è stata confermata dalla variante di salvaguardia (cioè dal «piano» con cui il Comune ha individuato le zone da preservare, ndr)». Franca Prisco, inoltre, ha parlato di «procedura poco corretta» circa l'affidamento dei lavori per la costruzione del centro. Il parere definitivo delle commissioni urbanistica e ambiente arriverà tra qualche giorno.

Il consiglio provinciale va deserto per «rivedere» il no sui progetti per le grandi opere
La giunta aggira l'ostacolo con una delibera che dà carta bianca al presidente Canzoneri

Blitz per il «sì» a Roma capitale

Il sì di palazzo Valentini al programma per Roma capitale non c'è stato. Ieri in aula la maggioranza si è delegata di fronte ad una delibera di giunta che tornava indietro sul «no» votato all'unanimità il mese scorso. Ma la giunta prepara il blitz: il presidente Canzoneri «autorizzato» a votare sì nella commissione nazionale. Pds e Verdi: «Senza il voto del consiglio sarebbe un atto illegittimo».

CARLO FIORINI

Senza i numeri in aula per votare il voluttà, il pentapartito di palazzo Valentini organizza il blitz su Roma Capitale. Il consiglio provinciale il mese scorso aveva bocciato all'unanimità il primo programma di progetti, impegnando con una delibera il presidente Canzoneri a negare il suo sì nella commissione nazionale, che così aveva dovuto far slittare l'approvazione definitiva chiedendo a palazzo Valentini di rivedere il suo giudizio. Ma ieri, in consiglio provinciale,

Conte, si riunirà per la decisione definitiva. Sul tavolo non ci sarà il sì del consiglio provinciale indispensabile per approvare il programma senza dover passare attraverso il consiglio dei ministri. Un problema, soprattutto per Conte e per Carraro, decisi a non farsi espropriare da palazzo Chigi. E così la giunta di palazzo Valentini prepara il blitz: un sì del presidente repubblicano della Provincia Salvatore Canzoneri votata dalla giunta è un acrobazia per non autolesionarsi. L'assessore socialista Gianroberto Lovari spiega che la delibera «prende atto delle nuove posizioni e dei diversi orientamenti emersi in seno all'organismo tecnico della commissione nazionale per Roma capitale». Le nuove posizioni sono in realtà soltanto una voga «promessa», la «disponibilità» a tener conto, nella fase esecutiva del programma di interventi, delle critiche sollevate dalla Provincia. E accontentandosi di queste promesse la delibera

di giunta «sospende gli effetti della delibera consultiva, dando al presidente - come spiega Lovari - il mandato di valutare in seno alla commissione l'annunciata disponibilità». In pratica Canzoneri avrebbe carta bianca per poter dare il suo sì. In realtà la delibera con cui il consiglio provinciale ha bocciato il programma di interventi, conteneva critiche di fondo tali che difficilmente si può pensare possano essere considerate «suggerimenti» dei quali tener conto nella fase esecutiva del programma.

I punti di più forte critica contenuti nella delibera con cui il consiglio provinciale ha bocciato il programma riguardano infatti l'assenza di indicazioni precise per il trasferimento dei ministeri nello Sdo, l'incompatibilità ambientale di molte opere previste e l'assenza di una programma per i trasporti capace di risolvere i problemi dell'area metropolitana.

L'università difficile

Aule lezioni docenti bagni mense e trasporti libri fotocopie computer tesi di laurea case e alloggi



Domani su l'Unità

Facoltà ai raggi X Con gli studenti tra le difficoltà e i disagi della Sapienza all'origine della protesta contro il «carotasse»

Il commerciante denunciò lo scandalo dei 20 milioni negli slip in XIX circoscrizione

Paolo Pancino nelle liste della Quercia Il simbolo anti-tangente si dà alla politica

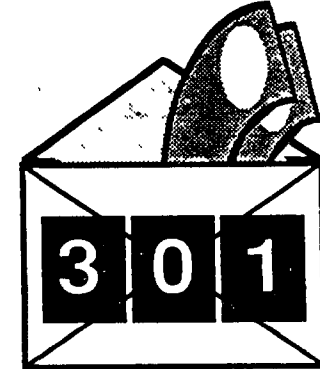
Il simbolo della ribellione alla tangente sarà nelle liste del Pds. Paolo Pancino, il commerciante che nell'aprile scorso con la sua denuncia sollevò il «ciclone tangenti», ha accettato la proposta del partito della Quercia. «Il Pds è l'alternativa al sistema della corruzione», ha detto. Ieri il comitato federale del Pds riunito fino a tarda sera per definire la lista sulla base delle «primarie» svolte nelle sezioni.

Lo hanno corteggiato in molti, piccoli e grandi partiti, per ottenere la sua presenza in lista. Paolo Pancino, il commerciante che nell'aprile dell'anno scorso denunciò la richiesta di una tangente in cambio della licenza per un chiosco bar, ha accettato la proposta del Pds e sarà nella lista per la Camera. E ieri, durante la riunione del comitato

federale della Quercia, il segretario romano del Pds Carlo Leoni ha annunciato all'organismo dirigente che l'uomo-simbolo della lotta alla corruzione ha accettato la proposta di candidarsi. Per le altre presenze di «esterni» Carlo Leoni ha chiesto ulteriore tempo per portare a termine alcune consultazioni. Gli altri nomi ai quali puntano i dirigenti della

consigliere dc della XIX Circoscrizione Sergio Iadelluca, sorpreso con i 20 milioni di lire riscossi da Pancino nascosti nelle mutande, l'ex commerciante veneto, ex attore, da poco entrato in Italia dopo anni di lavoro all'estero, è stato scaraventato nell'arena elettorale. Chiamato a partecipare a dibattiti, grande accusatore in tribunale degli personaggi politici che lo avevano ricattato quando aveva presentato la domanda per la licenza, Pancino ha capito di essere un simbolo. Così ha accettato la carica di presidente dell'associazione «Sos Impresa» promossa dalla Confesercenti contro la corruzione, e quando Antonello Falomi, segretario regionale del Pds e Carlo Leoni gli hanno chiesto di stare in lista non ha avuto dubbi. «Il Pds,

questo nuovo partito, mi piace. È l'unica forza di opposizione credibile, e l'idea di mettere al centro della politica i diritti dell'individuo e la solidarietà mi sembra una grande novità, un'alternativa alla politica fatta di ideologia o di affari». E Pancino è convinto che comunque, parlare di onestà e pulizia non è cosa semplice. La logica dei favori, dello «scambio», non riguarda soltanto i politici. «La prima battaglia da fare, che ho intenzione di fare anche in questa campagna elettorale è tra i cittadini - ha spiegato Pancino - C'è tanta gente che accetta il meccanismo della corruzione, quando invece ha dei diritti. Bisogna fargli capire che se si ribellassero, come ho fatto io, le cose cambierebbero. E ora con il voto, c'è la prima occasione per ribellarsi».



Sono passati 301 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire i sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente